

Giuliano Della Casa, *Motopoem* (1971)

Questo libro appartiene alla categoria dei tanti che nel corso degli anni ho smarrito o mi sono stati sottratti, più o meno volontariamente. A partire dal 2005 ho iniziato a recuperare quelli delle Edizioni Geiger non più in mio possesso, riacquistandoli sul mercato librario anche grazie a Internet. Per *Motopoem* ciò non è stato possibile ed è grazie alla cortesia della Direttrice della Biblioteca del MART di Rovereto, Maria Rosa Mariech, che me ne ha fornito l'equivalente di una fotocopia, che mi è ora possibile riprodurlo qui.

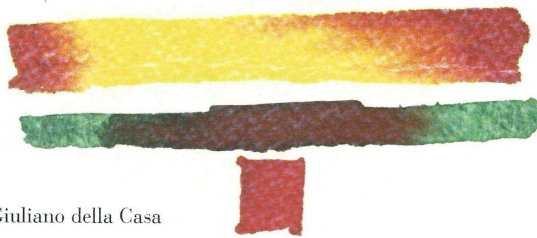
Il pittore modenese Giuliano Della Casa è un artista eclettico e multiforme, che deve la sua fama ormai internazionale in particolare alle sue ricerche sulla calligrafia, ma anche sulle interconnessioni, o meglio le contaminazioni, fra pittura e poesia. Ha iniziato a cimentarsi su questo terreno fertile alla metà degli Anni 60, quando ha incontrato a Modena il poeta Adriano Spatola, a sua volta interessato a quello sperimentalismo poetico che travalicava volentieri i confini tra i vari linguaggi espressivi della letteratura e dell'arte intesa in senso totale. La collaborazione fra i due fu lunga, costante nel tempo e proficua, quanto la loro amicizia, estesasi per osmosi anche al sottoscritto.

Come sottolineano più o meno tutti e quattro gli autori delle brevi note sul retro di copertina (Sebastiano Vassalli, Giulia Niccolai, Corrado Costa e Adriano Spatola), ma in particolare i primi due, questo libro intende essere una metafora della vita e della morte: il secondo motociclista-pupazzo che insegue e raggiunge il primo, nelle fotografie in sequenza di Franco Vaccari (scorrendo velocemente le pagine del documento che riproducono il libro è possibile vedere come in un film muto d'epoca l'inseguimento), può rappresentare sia la Signora con la falce (la "mignotta che ci riacchiappa tutti", dice Vassalli) che ci insegue e raggiunge inevitabilmente, sia l'infanzia che sul declinare della vita si riaffaccia prepotentemente nei nostri pensieri e sovente nel nostro corpo ("il motociclista B" della Niccolai).

Una esauriente biografia artistica (nella parte finale manoscritta dall'autore) e una bella fotografia di Giuliano Della Casa, unitamente alla recensione di *Motopoem* (n. 20 della collana "sperimentale") a firma di Giulia Niccolai che apparve sul numero 2 di "Tam Tam", completano il documento.

Maurizio Spatola





Giuliano della Casa

Giuliano della Casa (Modena, 1942) pittore, ceramista, curatore di libri preziosi e inusuali, ha studiato tra Modena (la scuola d'arte A. Venturi) e Bologna (l'Accademia di Belle Arti), ma decisivo per la sua formazione è stato l'incontro con Adriano Spatola (un sodalizio durato dai libri per le edizioni Geiger degli anni Sessanta fino alla raccolta postuma *La definizione del prezzo del 1992*) e, insieme a lui, con il fecondo rapporto tra pittura e poesia, che rimarrà la costante forse più profonda e persistente del suo lavoro nel trentennio successivo. Con Spatola firmò anche, insieme a Claudio Parmiggiani, il manifesto della prima edizione di "Parole sui Muri" (1967), la manifestazione per le vie della Fiumalbo di Mario Molinari alla quale si torna ora a guardare come alla prima espressione dell'effervescenza di una generazione di artisti. In essa si rese visibile per la prima volta quel "punto di raccolta modenese" (L. Anceschi), che comprendeva già anche Carlo Cremaschi, Carlo Candi, Franco Guerzoni, Gian Pio Torricelli, Franco Vaccari (ai quali si sarebbero aggiunti in seguito Luigi Ghirri, Lucio Riva, Wainer Vaccari, Davide Benati, tra gli altri), ma in essa ebbe modo di convergere pure quella sorta di "internazionale dell'arte", nella quale si mescolavano trasgressivamente poesia, pittura, musica, fotografia, cinema e che andava prendendo forma in quegli anni coinvolgendo Alberto Griffi, Aldo Braibanti, Gianfranco Baruchello, Daniela Palazzoli, Gianni Sassi, Gianni Emilio Simonetti, Giuseppe Desiato, Enrico Bugli, Stelio Maria Martini, Luca Castellano, Maurizio Nannucci, Paul Vangelisti, Henri Chopin, Ben Vautier, Giuseppe Chiari, il gruppo Fluxus, Jhon Cage, Timm Ulrichs, Ferdinand Kriwet, Julien Blaine, Gerard Bisinger, Jhon Furnival, Dick Higgins. L'apertura di una grande rete di collegamenti in Italia e nel mondo tra pittori e poeti impegnati in una ricerca affine, che ha saputo sopravvivere ed estendersi anche oltre la stagione che le diede il primo impulso, ha una diretta filiazione nell'attività di editoria artigianale, altra costante primaria nel lavoro di Della Casa che non si è limitato alla cura sapiente dei suoi lavori "a quattro mani" con i poeti, ma si è fatto editore egli stesso con i preziosi "Telai del Bernini", acquisiti nel 1988 dal Paul Getty Museum di Malibù. Da questo contesto e da questo intreccio vengono, da un lato, le partecipazioni a mostre come "Parola, Immagine, Oggetto" (Istituto italiano di Cultura, Tokyo 1976), "Cent Livres d'Artistes Italiens" (Bibliothèque Nationale, Paris, 1981), "The artist and the book in Twentieth Century Italy" (The Museum of Modern Art, New York 1992) e, "Depagination" (Pasadena Art Center, 1994) e, dall'altro lato, i libri con i poeti e scrittori, come *Cacciatore di mosche* con Spatola (1980), *Un grammo d'oro* (1981) *Ora blu* (1981) *The simple life* (1993) e *Anima mania* (1995) tutti e quattro ad attestare l'intenso scambio con Paul Vangelisti. Le meraviglie dello spirito del senatore no con Paolo Badini (1984), *Giardino pensile* con Marco Bepoliti (1987), *Signore anatre* con Sandro Vesce (1989), *L'elegia dell'alchimista* con Eduardo Sanguineti (1990), *Diverrai un angelo* con Gian Ruggero Manzoni (1993), *Piccoli dei* con Alberto Cippi (1994). In questo quadro, tuttavia, andrebbero citate anche le collaborazioni con Corrado Costa, Giulai Niccolai, Joan Brossa, Roger Mc Gough, Franco Beltrametti, Lucio Klobas, Sebastiano Vassalli, Giorgio Celli, Alfredo Giuliani, Elio Pagliarini e, in California – una specie di "seconda patria" dove trascorre lunghi soggiorni a partire dal 1981 con Robert Crosson, Jhon Thomas, Amiri Baraka (Leroi Jones), Jhon Mc Bride, Luigi Ballerini, Dennis Phillips. Tra le sue numerose mostre andranno ricordate almeno le personali alla Galleria della Sala di Cultura (1966) e alla Galleria Alpha di Modena (1967), a Torino (1968), Palermo (1969), Milano (1971, 1972, 1976), Firenze (1971, 1978), Genova (1974, 1979), Roma (1974, 1983), alla "Galleria 3403" di Los Angeles (1980), alla Galleria Civica di Modena (1981/2), alla "Louver Gallery" di Los Angeles, alla New York University e al Bryn Mawr College di Philadelphia (tutte nel 1982), ancora a Monza e Genova (1987), Milano (1990), Los Angeles ("Only Angels" al Barkley Circle, 1991 e "Cloud nine" al Looking Studio, 1996) e Venezia (1997), senza tralasciare le esibizioni di ceramiche alla Galleria Civica di Modena (1992), allo studio Pandora di Sorano ("Poesia di terracotta", 1995) e al circolo degli Artisti di Faenza ("L'apprendista stregone", con presentazione di Ernst Gombrich, 1993).

1994. ART CENTER DESIGN, PASADENA, USA
1995. ANIMA MANIA. PROVINCIA PALAZZO DELLA, MODENA - PRESENT. DI E. GOMBRICH, e P. VANGELISTI
1995. PAGINE DI TERRA, SORANO
PAGINE DI TERRA - GALLERIA MATERIA PRIMA, VENEZIA
1996. 'CLOUD 9' - LOOKING STUDIO
LOS ANGELES
9 ACQUETINTE CON 9 POETI AMERICANI
1997. GALLERIA FARNETI, FORLÌ (CERAMICHE)
1998. 'IN FORMA DI LIBRO', BIBLIOTECA CIVICA D'ARTE POLETTI, MODENA
1999. IN THE SHAPE OF THE BOOK.
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA CHICAGO, USA
1999. GALLERIA SAN PAULINO, COV
A. CAPPI, e A. BERTONI
2000. FROM CIPAROSA TO DONIZETTI,
IST. ITAL. DI CULTURA, CHICAGO, USA
2001. 'LA CITTA' CHE APPARE' PALAZZO TÈ' MANTOVA, PRES. DI A. MORESCO e IVANO FERRARI
2002. SCIENZE IN THE KITCHEN,
(ARTUSI ILLUSTRATO DA G. DELLA CA)
EINAUDI, (MILANESI)
TORONTO UNIVERSITY PRESS,
TORONTO IST. IT. DI CULTURA
IST. ITAL. CULT. DI LOS ANGELES
IST. ITAL. CULT. DI NEW YORK,
2003. 'CENTINE PROBABILITÀ', PRES
E. VOLPATO. GAL. COM. FIENZA
2004. IL VOLO DA FERMO. PRES. DARIO VOLTOLINI CERAMICHE, MUSEO CIVICO MODENA
2005. THE FLIP BOOK SHOW -
KUNSTALLE - DÜSSELDORF, GERM.
2007. ARCHIVIO DI STATO FIRENZE
IL CIGRO D'ARTE
2008. L'ESSENZA DELLA TERRA NEW ARTE
GALLERIA MAGGIORE BOLOGNA
2009. MODENA È PICCOLISSIMA, CON U. CORNIA
ED. EDT. TORINO. BALUARDO DELLA CITTÀ DELLA MODENA

geiger



giuliano della casa **MOTOPOEM**

giuliano della casa

MOTOPOEM

geiger s 20





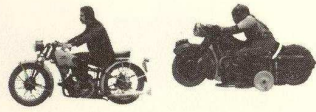


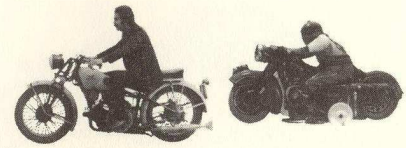


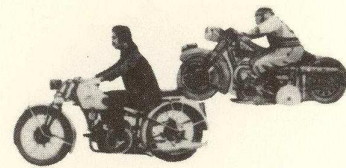






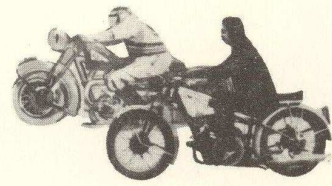


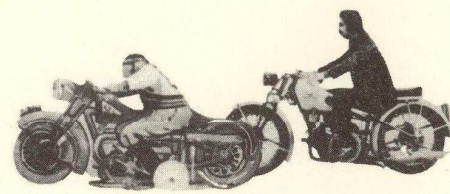


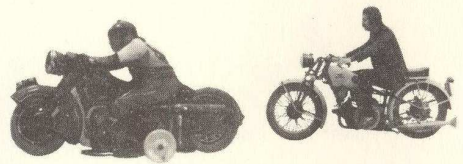


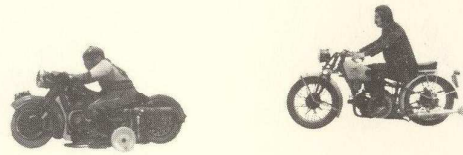






































giuliano della casa
MOTOPOEM
geiger (sperimentale) numero 20
fotografia franco vaccari
montaggio loredano rinaldi
stampa francesco martello, milano maggio 1971.
copyright edizioni geiger
via luisa del carretto 44 - 10131 torino
made in italy
TIRATURA LIMITATA A 200 COPIE NUMERATE COPIA N. 173
DISTRIBUZIONE: CENTRO DI
PIAZZA DE' MOZZI 1r
50125 FIRENZE

IL BURATTINO VINCE SEMPRE NEL NUMERO MINIMO DI MOSSE. SE TE NE ACCORGI, TALE CONSAPEVOLEZZA IMPLICA UNA SPECIE DI SDOPPIAMENTO: CIOE' META' DI TE CONTINUA A CORRERE, MENTRE L'ALTRA META' E' GIA' AL TRAGUARDO E INIZIA IL CONTEGGIO ALLA ROVESCIA, IN ATTESA DEL BURATTINO IMPLACABILE. SE NON TE NE ACCORGI PENSI SOLTANTO A CORRERE, SENZA RENDERTI CONTO DI BURATTINI CHE TI SORPASSANO E DI TUTTO IL RESTO, E COSI' TRANSITI. IL RISULTATO E' PRATICAMENTE LO STESSO IN ENTRAMBI I CASI: OMNES EODEM COGIMUR, FINISQUE AB ORIGINE PENDET (TRAD.: CHE LA MIGNOTTA CI RIACCHIAPPA TUTTI, E TUTTI DALLA NASCITA CI PORTIAMO ADDOSSO LA NOSTRA SCONFITTA).

Sebastiano Vassalli

A DIFFERENZA DI QUEGLI ARTISTI CHE GIOCANO CON LA PITTURA O LA SCULTURA GIULIANO DELLA CASA GIOCA CON GIOCATTOLI VERI, ANCHE SE MINIATURIZZATI, FOTOGRAFATI, RITAGLIATI, INCOLLATI (SEGNO & SOGNO). L'HOMUNCULUS CAVALCA LA SUA MOTOCICLETTA SULLO SFONDO DI UN CIELO PALLIDO VERSO IL SABBA DELLE STREGHE TECNOLOGICHE.

Adriano Spatola

VA BENE GIULIANO DELLA CASA LA TUA CASA DELLA MOTO, LA MOTO, CIOE', DELLA CASA, LA NOSTRA CASA IN CORSA COL SIGNORE DELLA MOTO, LA MOTO A MOLLA CONTRO LA MORTE DELLA CASA — SUCCEDE: ESSERE VINTI, RIMANERE INDIETRO, STARE A CASA, IN SILENZIO, NEL VUOTO DELLA COSA, DELLA CASA.

Corrado Costa

GUIDATA DALL'AUTORE, LA MOTOCICLETTA (A) VIENE INSEGUITA RAGGIUNTA E SORPASSATA DALLA MOTOCICLETTA (B) (LA SUA INFANZIA) IN UNA IRRESISTIBILE GARA DA FILM MUTO. QUESTO LIBRO E' UNA GAG.

Giulia Niccolai

Giuliano Della Casa
Motopoem
Geiger

Un poema in movimento che va guardato come davanti a una moviola si guardano susseguirsi i fotogrammi di una pellicola. Costituito esclusivamente da immagini, *Motopoem* va infatti « letto » come una gara da film muto. E' un libro beffardo come una *gag*, come una pantomima che per gradi diventa impietosa nei riguardi della vicenda e del mezzo tecnico con cui si esprime. Con una *ruse* elementare e irresistibile Della Casa ottiene sin dalle prime battute una completa infantile identificazione fra il lettore e il protagonista, con un condizionamento ormai « classico ». Formalmente il libro fissa per scatti e precise scansioni i tempi tra una immagine e l'altra, le sospensioni o *suspenses* che più delle immagini stesse contribuiscono a creare l'intreccio. Ma al di là dello *charme* formale il contenuto è una motocicletta inseguita raggiunta e superata da un'altra motocicletta nello spazio bianco della pagina da album, un gioco di parole senza parole, un'immaginazione visuta tra due poli su un rettilineo grafico da competizione, vuoto e privo di punti di riferimento. Giocattolo di latta, la moto B ha un aspetto più aerodinamico mi-

naccioso e reale della moto A, guidata com'è da un centauro in casco occhialoni e sciarpa che riesce perfino ad assomigliare allo Sceicco Bianco (con il suo concitato silenzio). Inconscio e strada, feticci e robots, farsa e destino confluiscono in un meccanismo mistificato e demistificante nel quale il vincitore è già stato decretato. Questo poema è una parabola bifronte in cui, come scrive Vassalli nella sua nota introduttiva, « il risultato è praticamente lo stesso in entrambi i casi: *omnes eodem cogimur, finisque ab origine pendet* (trad.: che la mignotta ci riacchiappa tutti, e tutti dalla nascita ci portiamo addosso la nostra sconfitta) ». Tuttavia, al di fuori di questa sentenza, *Motopoem* continua a proiettarsi sui nostri schermi mentali. [G.N.]